

**Formula 1** Alboreto si sfoga: «Il problema Gp d'Ungheria è il motore, i "cavalli" sono tanti soltanto sulla carta» Pole position: sprint di Senna

12 SENNA (Bra McLaren) 1'27'635	20 BOUTSEN (Bel. Benetton) 1'27'970	19 NANNINI (Ita. Benetton) 1'28'493	11 Prost (Fra McLaren) 1'28'778	28 BERGER (Aut Ferrari) 1'29'244
5 MANSELL (Gbr Williams) 1'27'743	16 CAPELLI (Ita. March) 1'28'350	6 PATRESE (Ita. Williams) 1'28'569	15 GUGELMIN (Bra March) 1'29'009	36 CAFFI (Ita Dallara) 1'29'691

# «La Ferrari corre solo sui depliant»

DAL NOSTRO INVIATO

BUDAPEST. C'è odore di sorpassi in aria. Il sorpasso del rampante brasiliano Ayrton Senna su Alain Prost. Un sorpasso che potrebbe dare una svolta decisiva a questo sonnacchioso mondiale di Formula 1. È il sorpasso degli aspiranti sul turbo, già presagiti venerdì pomeriggio e quasi realizzati ieri pomeriggio. Nigel Mansell ce l'ha messa tutta. Fino quasi al termine delle prove è rimasto in testa. Ma Senna è un tipo che non molla: rischia l'osso del collo per ottenere quello che vuole. È, alla fine, ha ottenuto il miglior tempo, sia pure preceduto da un decimo di secondo di Prost. Ma questo basta ad assicurargli il vantaggio della pole-position. Un vantaggio non indifferente su una pista tortuosa come quella dell'Hungaroring, dove partire in testa significa avere la vittoria quasi in tasca, perché il sorpasso è un'impresa pressoché proibitiva.

dare fondo a tutte le sue risorse, e anche rischiare qualcosa, se vorrà risalire la corrente e mettere nel cantiere quei puntellini che gli consentiranno di restare nella scia di Senna per la volata del titolo mondiale.

Ma gli aspiranti gli renderanno la vita difficile, se non impossibile. Il loro gran momento sembra finalmente giunto. Se ha fatto mirabile un Senna, andati benissimo anche Thierry Boutsen (Benetton), quarto, Alessandro Nannini (Benetton), quinto, che ormai sembra averci preso gusto alle corse di testa, Riccardo Patrese (Williams), sesto, Mauricio Gugelmin (March), ottavo.

Mentre precipitano le Ferrari, si fa notare Alex Caffi, decimo con la sua Dallara, mentre il lallo-americano Eddie Cheever, sentendosi probabilmente sempre più lontano dal mondo della Formula 1, ha ottenuto un modesto quattordicesimo tempo. Venerdì sera ha annunciato che al termine della stagione si ritirerà dalla Formula 1 per dedicarsi soltanto alle gare americane. □ G.C.

Tra sorrisi e ottimismo di maniera si consuma il dramma della Ferrari, vettura senza più storia in questo campionato 1988 di Formula 1 e con una storia dai contorni alquanto incerti per la prossima stagione. Ieri, in prova, sia Gerhard Berger che Michele Alboreto hanno vissuto l'ennesima *via crucis*, finendo distanziati non solo dal solito Senna, ma anche da un nugolo di aspiranti.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GUGLIANO CAPELATO**

BUDAPEST. L'allegria è di casa sotto il tendone del Motor-Home della Ferrari. Michele Alboreto castiga ridendo il costume, a suo dire sleale, di un giornalista prodigo di informazioni sul suo ipotetico passaggio alla Williams. Ed è lui a dare la caccia ai giornalisti stampati. Un altro passo sulla strada dell'addio ma per mettersi al servizio di chi?

«Della Williams? Mi piacerebbe molto. Allora è fatta e il pilota, un turbo di tre cotte, lo annuncia senza utili formalità. Macché! Subito dopo, Alboreto aggiunge malignamente: «Mi piacerebbe molto anche la McLaren». Tutto da rifare, allora; continueranno le voci vere, verosimili, false: Alboreto ha già firmato con la Williams; Alboreto è della Dallara; Alboreto torna alla Tyrrell, pronta ad accoglierlo come un figlio prodigo. Continueranno, anche

perché il pilota, a confondere ancor più l'intreccio, ci mette re saggio l'assello. «Vorrei sapere se il mio futuro sarà inglese? Direi di sì, visto che gran parte delle scuderie sono inglesi».

Parla Alboreto, e parla anche Marco Piccini. Il direttore sportivo, da quando hanno preso a girare le voci di una sua partenza dalla Ferrari, è diventato di una incredibile loquacità. In sostanza, come ha sempre fatto, continua a non dire nulla. Ma adesso impegna molti più giri di parole. Ed è lui a dare la caccia ai giornalisti. A sentirlo, comunque, tutto sembra rientrare nella normalità, tutto sembra procedere per il meglio nella migliore delle scuderie possibili. Anche le recenti, ulteriore disastro della Ferrari sembra quasi che fosse stato già messo in preventivo. «Abbiamo qualche problema col motore, e anche con l'aerodinamica. Del resto, c'era da attendersi. Su questa pista, infatti, gli aspiranti possono far valere il vantaggio del loro minor peso».

Non resta che pensare al futuro. Ma quale futuro? Nei giorni scorsi c'è stata da Maranello una fuga incontrollata (o abilmente dosata) di notizie che screditavano il gioiello messo a punto da John Barnard nella quiete di Oulidford, che in sostanza sarebbe sol-

GLI ALTRI		Warwick (Arrows)	
Sala (Minardi) 1'30'103	6	6	1'30'185
Piquet (Lotus) 1'30'405	7	Cheever (Arrows) 1'30'808	
Alboreto (Ferrari) 1'31'052	8	Martini (Minardi) 1'31'123	
Dalmas (Larrousse) 1'31'200	9	De Cesaris (Rial) 1'31'523	
Nakajima (Lotus) 1'31'646	10	Alliot (Larrousse) 1'31'719	
Palmer (Tyrrell) 1'31'741	11	Tarquini (Coloni) 1'32'160	
Streiff (Ags) 1'32'265	12	Johansson (Ligier) 1'32'342	
Arnoux (Ligier) 1'32'477	13	Modena (Eurobrun) 1'32'614	

tanto un patetico bidone. «Il-lazioni, solo illazioni. Nessuno a Maranello può aver detto cose del genere. Certo il prototipo di Barnard è un'ante-prefigurazione (testuale, ndr), avrà bisogno di numerose modifiche, bisogna mettere nel conto una lunga gestazione. Ma questo lo sapevamo già dall'agosto dell'anno scorso, quando Barnard si mise al lavoro. Nessuna sorpresa».

Anche il non-impiego del brasiliano Roberto Moreno, ingaggiato per collaudare la nuova vettura, rientra nel programma? «Moreno è uno strumento di lavoro della Ferrari. Quando avremo bisogno di lui, non dovremo far altro che telefonargli».

**Moto. Gp d'Inghilterra**  
Randy Mamola, il sogno californiano per la Cagiva di domani



BUDAPEST. La Ferrari è in precipitosa perdita di popolarità. Ieri nella gran conca di Hungaroring, già gremita da trentamila spettatori e finalmente inondata dal sole, le frotte di spettatori che non erano rare come le mosche bianche. Ancora lo scorso anno, su questo stesso circuito, il popolo Ferrari appariva dominante sui prati e sulle tribune, raggruppato in vaste isole di animazione e fantasia. Ieri un solo striscione si innalzava su un mare di teste degli spettatori, bianco come un simbolo di resa, a rendere l'onore delle armi a Berger. Era firmato dalla Fan Club di Rappert (Austria). Ma i fans

# E il «ronzino rampante» è rimasto solo

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. La Ferrari è in precipitosa perdita di popolarità. Ieri nella gran conca di Hungaroring, già gremita da trentamila spettatori e finalmente inondata dal sole, le frotte di spettatori che non erano rare come le mosche bianche. Ancora lo scorso anno, su questo stesso circuito, il popolo Ferrari appariva dominante sui prati e sulle tribune, raggruppato in vaste isole di animazione e fantasia. Ieri un solo striscione si innalzava su un mare di teste degli spettatori, bianco come un simbolo di resa, a rendere l'onore delle armi a Berger. Era firmato dalla Fan Club di Rappert (Austria). Ma i fans

si erano dati alla lottanza. Resistono solo gli irriducibili. Come Roberto Cervi e Demetrio Garbuglio di Moriago in provincia di Treviso, membri della Motoring Club e per la prima volta sul circuito budapestino. Aggrappati alla loro bandiera non negano la decadenza degli entusiasmi per la casa di Maranello, ma imputano in parte la scarsa presenza di sostenitori alla abolizione del Gran Premio austriaco. «Chi veniva a Budapest andava poi direttamente in Austria. Due Gran Premi sono più stimolanti di un solo». La pensano pressappoco allo stesso modo, ma con un più marcato pessimismo, Sandro, Daniele,

Gianni, Beppe da Udine che non sono membri di un club ma che sono venuti a Budapest del tutto privatamente. «Bisogna correre presto a ripararsi se non si vuole arrivare alla estinzione della specie Ferrari». Particolarmente sensibili le defezioni tra i ferraristi emiliani che lo scorso anno avevano qui una presenza massiccia. Si incontrano solo sparuti gruppetti provenienti da Modena, da Bologna, da Rimini. Demoralizzati, senza bandiere e senza speranze. Anche udinesi e trevigiani non sono propensi all'ottimismo: «Un terzo posto è il massimo che ci si può aspettare». Oltre tutto il popolo Ferrari è anche diviso. Una destra e una sinis-

tra. I primi incensano Alboreto e prevedono tempi ancora più blu per il cavallino quando Michele se ne sarà andato. Gli altri tranciano netti la discussione: «È un brocco e liberare è stata una decisione saggia». Imperturbabili di fronte a questi problemi Carel Krabe e Birgit Piscatello da Francoforte tengono alta una bandiera rossa con «Forza Italia». Lacconici e un po' patetici affermano: «Sempre Ferrari über alles». Per uscire dalla depressione chiediamo pare al circuito e sulla organizzazione, impressioni sull'Ungheria di oggi sia al livello di pista, i trevigiani che sono città e villaggi siano tenuti piuttosto male. Sono opinioni che altri, i bolognesi per esempio, non condividono (del paese - ci dicono - popolo simpaticissimo, ci si sta bene).

desiderare. Non ci sono nemmeno i cartelloni a darci informazioni sulla gara, sui tempi. È quasi impossibile trovare bevande fredde tanto rari sono i buffet che dispongono di frigoriferi. Peccato perché il circuito è bello e meriterebbe di più. I trevigiani che sono sistemati in un campo e che oltre che nella capitale hanno girato nel villaggio attorno a Hungaroring, hanno riportato l'impressione che l'Ungheria di oggi sia al livello di pista, i trevigiani che sono città e villaggi siano tenuti piuttosto male. Sono opinioni che altri, i bolognesi per esempio, non condividono (del paese - ci dicono - popolo simpaticissimo, ci si sta bene).



**Mike Tyson si dà alla pubblicità**

In attesa di trovare avversari degni di lui, Mike Tyson (nella foto) imbattuto e incontrastato campione del mondo dei massimi, ha deciso di impiegare in modo forse più piacevole, ed altrettanto remunerativo, il suo tempo libero. Ai riflettori del ring alternerà, infatti, le luci ed i parchi-lampade degli studi televisivi e forse cinematografici. Mike Tyson è entrato, in altre parole, nel grande giro dello show business e della pubblicità, e sono in molti a pronosticargli un successo pari a quello conseguito sul quadrato. Nel futuro pugilistico di Tyson c'è un incontro con Frank Bruno, il campione inglese della categoria, che dovrebbe affrontare il 3 settembre presso lo stadio di Wembley. Sfidante numero due è stato designato l'italiano Francesco Damiani.

**Pereira del Corinthians fa la fine di Fascetti**

Jair Pereira, è stato esonerato. Il contratto di Pereira era scaduto e doveva essere rinnovato, ma, irritato per certi atteggiamenti del tecnico, il presidente della squadra, Vicente Maheus, lo ha cacciato come appunto fece Calleri con Fascetti. Si suppone tra i tifosi e incertezza sul futuro della squadra, mentre Pereira è impegnato a guidare la nazionale dello Stato di San Paolo, per la disputa di un torneo con le nazionali di altri tre stati brasiliani.

**Lamborghini, forse rinuncia alla Formula 1 per il 1989**

La Lamborghini forse ci ripensa: rinuncerà ad entrare in Formula 1 il prossimo anno, come precedentemente annunciato. Inizialmente il programma della casa americana era di fornire i suoi nuovi propulsori aspirati da 3.500 cc. a tre scuderie: la francese Lola Larrousse, l'inglese March Leythron Housse e l'italiana Dallara scuderia Italia. La March aveva fatto sapere di voler rinunciare ai nuovi propulsori progettati dall'ingegnere della Ferrari, Mauro Forghieri, per passare ad altra casa. La stessa scuderia Larrousse probabilmente rinuncerà, così come la Dallara. Ciò va ricordato alle difficoltà della Lamborghini di mettere a punto per tempo tutto il complesso di gestione elettronica del nuovo motore che viene preparato parte negli Stati Uniti, parte in Italia. Il programma Formula uno della Lamborghini non verrebbe però annullato bensì soltanto rinviato, perché l'interesse per le corse automobilistiche resta invariato sia alla Lamborghini sia alla Chrysler che ne detiene il pacchetto azionario.

**Triunfo della Lancia al Rally d'Argentina**

Tripletta della Lancia all'ottavo Rally di Argentina, ottava prova del campionato del mondo. La vittoria è andata alla Lancia Delta Martini di Jorge Recalde che ha preceduto il compagno di squadra Mikki Biasion e il pilota «privato» austriaco Franz Wittmann. Al quarto posto l'Audi Quattro del tedesco Stohi ed al quinto la Subaru 4WD di Celsi. Per la Lancia è questa la 47ª vittoria in gare di campionato del mondo ed è il settimo successo stagionale su otto partecipazioni. Oltre 50.000 spettatori hanno accolto a Cordoba l'entrata della Lancia Delta Martini di Jorge Recalde che entrato nello stadio con la bandiera italiana mandando in delirio tutti gli argentini e gli italiani. Al suo fianco la Delta di Biasion che con il secondo posto ha aumentato la prima posizione nella classifica del campionato mondiale piloti. Ora a Biasion manca solo un piazzamento in una delle prossime gare per laurearsi campione del mondo. Per la prima volta sarebbe un italiano a vincere.

**LO SPORT IN TV**

Raidue. 22.45: La domenica sportiva. Automobiliismo, da Budapest, Gran Premio d'Ungheria di Formula 1; Canottaggio, da Milano, campionato del mondo jr; 20: Domenica sprint.

Raitre. 12.40: Motociclismo, da Donington, G.P. d'Inghilterra 125cc; 13.40: Tennis, finale coppa Valerio; 14.10: Motociclismo, da Donington, G.P. d'Inghilterra 250cc; Ciclismo, da Pontedecimo, Giro dell'Appennino; Motociclismo, da Donington, G.P. d'Inghilterra 500cc; 19: Domenica gol.

Italia 1. 12.55: Grand Prix; 21: Calcio, Verona-Milan.

Odeon. 13: Top motor.

Tmc. 12.15: Tmc Sport: Motociclismo, da Donington, G.P. d'Inghilterra 125cc; Automobiliismo, da Budapest, G.P. d'Ungheria di Formula 1; 16.30: Motociclismo, da Donington, G.P. d'Inghilterra 250 e 500cc; 17.50: Calcio, torneo di Amsterdam.

Capodistria. 12.30: Motociclismo, G.P. d'Inghilterra 125cc; 13.45: Donna Kopertina (replica); 14.10: Juke box (replica); 14.30: Automobiliismo, G.P. d'Ungheria di Formula 1; 16.30: Motociclismo, G.P. d'Inghilterra 250 e 500cc; 18.30: Juke box (replica); 19: Calcio, Real Madrid-Feyenoord, da Rotterdam; 20.45: Basket, Selezione olimpica Usa-All Stars Nba East; 22.40: Automobiliismo, G.P. d'Ungheria (replica).

**BREVISSIME**

McEnroe e Becker in semifinale. Boris Becker, che ha battuto la rivelazione dei campionati americani di tennis, il senegalese Doumbia, e John McEnroe sono due dei quattro semifinalisti dei campionati.

Juventus in salute. Nell'amichevole giocata dalla Juventus contro la «primavera» bianconera, a Villar Perosa, successo per 10-0. Doppiette di Altobelli, Laudrup e Mauro, e gol di Barros, Buso, Alessio e Tricella.

Minacce sul campionato jugoslavo. Minacce di stampo mafioso sul campionato di calcio jugoslavo, che ha preso il via ieri. Due dirigenti della Federacalia hanno ricevuto minacce di morte, perché era stato respinto il ricorso del Sutjeska retrocesso perché l'incontro col Celik-Pristina era stato truccato.

Coppa Valerio alla Svevia. La Svevia ha vinto la 19ma edizione della Coppa Valerio di tennis, riservata agli Under 18, battendo Israele 2-0. L'Italia è giunta solamente decima, decima.

Un Pescara brasiliano. Quest'anno il Pescara «parlerà» brasiliano: dopo i carichi Junior ed Edmar, liquidato lo jugoslavo Siskovic, ieri è stato perfezionato l'acquisto di Milton Quelroz De Paixau, più noto come «Tita».

Boxe, Paes mondiale del piuma. Il messicano Jorge «Maronero» Paes ha conquistato il titolo mondiale del piuma Ibf, battendo ai punti, in 12 riprese, l'americano Calvin Brown.

Coppa Philips al Torino. Il Torino ha conquistato la Coppa Philips battendo nella finale l'Everton 4-3 dopo i calci di rigore. I 900 regolamentari erano finiti 2-2.

Bologna in evidenza. Il Bologna ha battuto 12-0 la «primavera» del Latina nell'amichevole giocata a Sestola. In grande evidenza il cileno Rubio (4 gol e tre palli); doppiette di Lorenzo e Poli. Gli altri gol messi a segno da Stringara, Demol, Neri e Quaghiotto.

**LUCA DALORA**

DONINGTON. «In Inghilterra posso anche vincere», aveva detto Randy Mamola, portacarole della Cagiva, a Rijeka. Ora lo troviamo sulla pista di Donington Park dove oggi è in programma il G.P. d'Inghilterra di motociclismo mondiale per le classi 250, 500 e 125 cc. È un po' abbacchiato per via dei disturbi di stomaco che gli hanno impedito di effettuare una preparazione specifica e di mantenere la promessa fatta tre settimane fa di vincere il G.P. di Jugoslavia che lo aveva visto tra i protagonisti pur dovendosi accontentare del quarto posto dietro a Gardner, Saron, Rainey.

**Ciclismo. Oggi il Giro dell'Appennino con la leggendaria salita delle streghe a fare da setaccio per i probabili azzurri**

Chi supererà l'esame Bocchetta?

PONTEDECIMO. È la vigilia del quarantovesimo Giro dell'Appennino e nei versi di un poeta locale (Antonio Canepa) trovo la storia di una corsa che non si è mai allontanata dalle sue tradizioni, da un costume che rispetta la semplicità e la forza della gente ligure. Trovo il sapore del ciclismo antico in un tracciato che ancora oggi ha il maggior punto di riferimento nella scialta della mitica Bocchetta. Versi in cui si racconta di un certo Fausto Coppi, anno 1939, corridore sconosciuto, indipendente tesserato per il Dopolavoro comunale di Tortona che in attesa della partenza si era accomodato sul gradino della chiesa per mangiare pane e mele.

Coppi arrivò terzo e fu un piazzamento che rivelò le sue doti di arrampicatore. L'anno dopo, l'esordio tra i professionisti e il clamoroso trionfo nel Giro d'Italia. Con la Bocchetta, il campionissimo aveva però un conto aperto e ci tornò nel 1955 per recitare la parte dell'uomo solo al comando. Spiccò il volo liberandosi di Bruno Monti e di Aldo Moser, piombò su Pontedecimo con una media (37,352) di rilievo anche per il ciclismo dei nostri giorni. E si andò al 1977 per vedere Baronchelli migliorare il record del tratto in salita: 22'46" contro i 25' di Buratti e di Fausto. Tempi lontani e se permettete un altro tuffo nel passato, ricorderò anche l'impresa di Alfredo Martini nell'agosto del 1947. La Bocchetta di allora non era ancora assfaltata. Era una strada piena di sassi e di buche, una terribile carreggiata che tagliava le gambe e mozzava il



1955, Fausto Coppi vince alla sua maniera, per distacco, il Giro dell'Appennino

respiro. Alfredo Martini, in fuga da 200 chilometri, staccò Feruglio sulla prima rampa e superò il traguardo con un margine di 2'10". Capito di quale pasta era fatto il nostro commissario tecnico, l'uomo oggi impegnato nelle operazioni azzurre per il campionato del mondo? Il gregario Martini, il gregario di lusso in un ciclismo di ferro, il gregario che in una Cuneo-Pinerolo compendiosa cinque colli (Maddalena, Vars, Iscard, Monginevro e Sestriere) terminava nella scia di Coppi e Bartali. Buon terzo pure nella classifica finale del Giro d'Italia 1950 vinto da Koblet su Bartali, nuovamente terzo nel Giro della Svizzera 1951 (primo Koblet, secondo Kubler) e secondo nella Parigi-Tours alle spalle di Dupont.

Ciclismo di ferro, mi è scappato di dire con quel tanto di nostalgia che qualcuno potrebbe rimproverarmi, ma che non è soltanto mia. Martini, comunque, chiama tutti alla

realità del presente. «È cambiato il mondo, qual se ci fermassimo ai vecchi libri d'oro. Lavoriamo seriamente e vedrete lo sport della bicicletta riprendere quota», ammonisce il responsabile della nazionale italiana. Già, il presente, cioè Pontedecimo (una delle roccaforti della Genova operaia) che raccoglie i cento e più protagonisti dell'ottimo Giro dell'Appennino nella sede della «Fraternanza», società di mutuo soccorso fondata